

RANDAGISMO: VERITÀ E CONSEGUENZE

Il cane é ormai diventato parte integrante della nostra societá, perdendo parte del suo istinto animale e dipendendo inevitabilmente dall'uomo. Secondo gli ultimi rilevamenti del Rapporto Assalco - Zoomark 2017, sono circa 60 milioni gli animali domestici tenuti dagli italiani, di cui 7 milioni sono cani.

(vedi figura 1. Anagrafe degli animali da affezione.)

Nonostante ció, la gestione di un animale domestico é diventata via via piú difficile, a causa della recente crisi economica, e spesso la difficultá nel coprire le spese é molto elevata. In questi casi la triste soluzione é quasi sempre l'abbandono. Cosí il giá critico fenomeno del randagismo si é aggravato negli ultimi anni. Secondo le ultime stime attendibili del Ministero della Salute, sono circa 500-700 mila i cani randagi sul territorio nazionale. Questi animali, se sopravvivono, ritornano alla loro natura selvaggia e formano veri e propri branchi, che possono rappresentare un grosso problema sia per il territorio sia per le persone.

Inoltre il randagismo ha un costo. Piú randagi ci sono piú le spese dello stato aumentano. Secondo un dossier della LAV del 2017 dal titolo "Randagismo, cosa é cambiato in 10 anni" il sacrificio economico maggiore lo fanno la Puglia (26 milioni annui), la Sicilia (13 milioni annui), e la Sardegna (10 milioni annui). Mentre le provincie piú virtuose sono quelle di Bolzano (20 mila euro), di Trento (158 mila euro) e della Valle d'Aosta (203 mila euro). Appare evidente che, dove si fa piú prevenzione, si spende meno ed é altrettanto evidente che il Sud Italia non riesca a gestire il problema adeguatamente. Noi ci concentreremo sulla Sicilia in cui 22 rifugi su 46 sono in uno stato adeguato, mentre la restante parte é in fase di ampliamento o di adeguamento.

(vedi figura 2. Il costo del randagismo in Italia)

Uno dei casi piú eclatanti é quello del canile di Via Tiro a Segno a Palermo, per il quale é stato stanziato un fondo strutturale comunale.

Questo canile é purtroppo noto per la scorretta gestione degli animali e le inadeguate condizioni della struttura. Igor Gelarda e Paolo Bernini, due rappresentanti del partito cinque stelle, durante una visita al canile hanno addirittura rinvenuto "cani chiusi in gabbie talmente piccole da non consentire loro neppure di alzarsi sulle zampe".

Inoltre i lavori di ristrutturazione, che sarebbero dovuti partire l' 11 Novembre 2017, non sono ancora iniziati, nonostante l'1% dei finanziamenti del progetto sia stato giá erogato.

Per concludere, la tutela dei cani e il randagismo sono degli argomenti che vengono spesso messi in secondo piano, malgrado siano questioni importanti di carattere economico per lo stato e di carattere affettivo per la comunitá. Lo stato, quindi, dovrebbe attenzionare maggiormente il problema affinché soluzioni brutali e ortodosse, come l'episodio drammatico avvenuto a Sciacca il 14 Febbraio scorso ("Sicilia, strage di cani a Sciacca: trovati trenta animali avvelenati in strada") , non si ripetano piú.